

LA TERRA /LA NATURA

CONSIDERAZIONI

di Gerardo Centanni

Chi sono io per arrogarmi il diritto di fare delle considerazioni sulla terra (non la Terra), ma la terra? Quella che calpestiamo tutti i giorni, che maltrattiamo in tutti i modi, quella che nessuno ci ha insegnato ad amare, quella violentata dall'uomo con ogni mezzo, *quella che ci dà da mangiare?!*

Chi sono io, piccolo essere che ha l'ardire di fare delle considerazioni su qualcosa di così immenso, qualcosa che pur violentata ogni giorno, ogni giorno partorisce qualcosa per soddisfare le esigenze di miliardi di essere viventi? Avreste il coraggio di dichiarare che non si tratta di un miracolo?

Provate solo a paragonarvi a lei. Provate a pensare di essere picchiati tutti i giorni da qualcuno e voi tutti i giorni spontaneamente a questo qualcuno (o qualcuna) continuate a portare doni: sinceramente, ditemi, per quanto tempo continuereste a farlo?

Dicevo, chi sono io, piccolo essere? Ebbene sono uno che nella terra ci è nato, come altri milioni di esseri. E fin qui nulla di particolare. Poi nella terra c'è cresciuto, da piccolo ci ha giocato, ci ha camminato a quattro zampe come tutti i bambini prima di ergersi sulle proprie gambe, quindi molte volte avrò mangiato qualche piccola zolla di terra – anche questo è normale.

Poi passando dalla fanciullezza alla pubertà il rapporto con la terra è diventato più impegnativo. Quando nasci in una famiglia di contadini sei segnato, non hai scampo, devi partecipare in maniera attiva, dare il tuo contributo. E anche se al momento non te ne rendi conto e ti sembra tutto ingiusto, in realtà stai costruendo il tuo rapporto di amore indissolubile con la terra. I primi compiti sono abbastanza semplici. Cominci badando agli animali, le galline intorno a casa, sull'aia, i maiali a cui dar da mangiare, le mucche da portare al pascolo, fare attenzione che le caprette non scappino e si infilino nell'orto (sono molto golose di fresche insalatine, finocchi, e tutte le verdure in genere), ecc.

A proposito sto parlando di una famiglia di contadini, non di un'Azienda Agricola, quindi niente macchine (trattori, falciatrici, motozappe), ma solo attrezzi agricoli manuali o a trazione animale (aratro trainato da buoi, falcioni a mano e zappe di vario tipo ma sempre a funzionamento umano).

Il contadino è l'essere umano che più di chiunque altro vive a contatto e segue assolutamente i ritmi e i capricci di madre natura. E' colui che in simbiosi con le stagioni, le fasi della luna, ma soprattutto mettendo in pratica le esperienze che i suoi antenati hanno maturato per milioni di anni, riesce a far partorire a questa bistrattata terra tutto il fabbisogno alimentare per sé per la sua famiglia e per i molti altri che della terra non conoscono alcunché.

Certo, direte voi, oggi ci sono i prodotti *Ogm*, le multinazionali alimentari che provvedono a riempire i supermercati con ogni ben di Dio mediante le cosiddette coltivazioni intensive; infatti, dico io, quei terreni dopo pochi anni diventano aridi e non producono più nulla.

Comunque, non voglio addentrarmi in discorsi troppo complessi. Voglio parlare del perché l'uomo si è allontanato dal ritmo della natura, che sembra lento, ma ha un suo cammino inesorabile e ben definito. La natura non è né buona né cattiva è *giusta*, e come tale ha in sé i comandi per una *giusta selezione*. Però poi è arrivato l'uomo che con i suoi *bisogni* sempre più impellenti, è riuscito a sconvolgere anche questi ritmi. Ma l'uomo, si sa è Dio in terra, può fare tutto, anche distruggere l'intero ecosistema, può anche suicidarsi lentamente come sta facendo. C'è solo un piccolo particolare. Io non vorrei partecipare a questo scempio. E per questo sto provando a fare qualcosa, nel mio piccolo. Ecco la derivazione iniziale di *piccolo essere*, ma incazzato in maniera *megagalattica*.

Mi ero messo a scrivere con l'intenzione di parlare di orti e di ortaggi, modalità di coltivazione, insomma comunicare quella che è la mia modesta esperienza di giovane contadino degli anni 60 (*secolo scorso*) e attempato aspirante ricontadino del 2009, insomma un *ritorno al futuro*.

Se la cosa vi interessa, vi prometto che continuerò a scrivere e di tanto in tanto tra un pomodoro, un radicchio, una patata, un fagiolo, e un carciofo, infilerò qualche esperienza della mia vita di poliziotto (non è un ortaggio), ma a volte fa più male di un cetriolo. Però in piccole dosi...